

Non avremmo voluto trovarci a commentare un'altra tragedia a distanza di così breve tempo. Dopo il malore che ha colpito il giovane calciatore del Salamanca *Miguel Garcia*, fortunatamente risoltosi nel migliore dei modi, con grande dolore apprendiamo oggi della morte di Maurizio Belli Tuzi, ventottenne stroncato da un arresto cardiaco su un campo di calciotto.

Martedì 26 ottobre, poco prima delle 23,00, al centro sportivo Dabliù di viale Egeo all'Eur si sta svolgendo la prima serata del torneo amatoriale "XIX Eur cup"; dopo appena sei minuti di gioco un giovane cade a terra perdendo i sensi e battendo la faccia con violenza sul terreno di gioco. Arbitro e compagni di squadra intervengono subito ma Maurizio non dà segni di ripresa, non si muove; invano accorre il medico, impegnato in un'altra partita del torneo, che, in attesa dell'ambulanza, prova a stimolare il cuore del ragazzo senza risultati. Sette minuti dopo la chiamata al 118, arrivano al centro sportivo un'ambulanza e un centro mobile di rianimazione: anche l'intervento degli operatori sanitari è inutile, l'utilizzo del defibrillatore (non disponibile nel centro sportivo) è tardivo. Maurizio Belli Tuzi muore a 28 anni, durante una partita di calciotto.

Di fronte a queste tragedie le parole non riescono a tradurre la drammatica realtà degli eventi; in questi momenti è necessario dirigere l'attenzione su quello che realmente si può fare per arginare e debellare questi fatali accadimenti.

Il principio che guida l'azione della Fondazione Lo Sport per la Vita si origina nella riflessione sull'**importanza della MEDICINA PREVENTIVA**, con particolare attenzione alla visita di "ingresso" nel mondo dello sport: è nostra ferma convinzione – supportata dagli accadimenti che funestano reiteratamente il mondo sportivo negli ultimi anni – che la **prevenzione** nello sport sia fondamentale e che per questo sia necessario introdurre un protocollo speciale che permetta l'applicazione delle stesse indagini e analisi cliniche che sono rigorosamente osservate nello sport professionistico a tutti i livelli ad ogni persona che si accinge a praticare qualsiasi attività fisica.

Obiettivo principale della Fondazione Lo Sport per la Vita è quello di **modificare l'attuale legge in merito alla "Tutela Sanitaria delle Attività sportive", varata trent'anni or sono, e inadeguata a rispondere alle reali esigenze di tutti gli sportivi, non solo dei professionisti che sono invece tutelati dall'applicazione di un rigido protocollo sanitario.** In base alla legge n.1099 del 26/10/1971 infatti, coloro che praticano attività sportiva dilettantistica, dai bambini che muovono i primi passi nel mondo dello Sport agli amatori, non sono tutelati né garantiti da un'efficace certificazione medica in grado di monitorare costantemente il loro stato di salute.

Quello che la Fondazione Lo Sport per la Vita propone è l'**introduzione dell'esame "Ecocardiocolordoppler", quale unico esame diagnostico in grado di evidenziare eventuali patologie cardiache, anche congenite, altrimenti non riscontrabili con gli attuali metodi previsti dalle normative vigenti e l'estensione del suddetto protocollo a tutti coloro che iniziano una qualsiasi attività motoria.**